

Conferma della linea del cardinale Wyszynski

L'episcopato polacco esorta «al coraggio e alla pazienza»

Ribadito apprezzamento per l'attuale linea della direzione politica del Paese. Non eletto a Poznan il nuovo responsabile stampa del CC - Ultimi congressi

Dal nostro inviato VARSAVIA - «La Polonia ha il diritto di creare la propria storia nella quale la nazione in modo cosciente plasma il suo destino. Davanti al mondo intero confermiamo oggi questa volontà disciplinata e sovrana di una vita nella dignità nazionale e nell'accordo duraturo con tutti. Questo è sommatamente importante per la nostra patria e per l'Europa tutta».

Ceausescu: pieno appoggio a Kania

BUCAREST - Il presidente rumeno Ceausescu ha espresso ieri sera un aperto appoggio al leader polacco Stanislav Kania. Parlando ad una riunione operata a Bucarest, riferisce l'organo del Partito comunista rumeno Scinteia - Ceausescu ha affermato: «Appoggiamo pienamente la posizione espressa all'ultima riunione plenaria del Comitato Centrale dal compagno Kania».

Si apre domani il vertice CEE

ROMA - Il presidente della commissione della CEE Gaston Thorn ha incontrato ieri mattina a Roma il presidente del consiglio Forlani ed il ministro degli Esteri Colombo per presentare direttamente al governo italiano le proposte elaborate dalla commissione sulla ristrutturazione del bilancio comunitario. Proposte centrate principalmente sulla revisione delle politiche comuni, politica agricola in testa, che verranno sottoposte ad un primo esame al vertice dei capi di Stato e ai governi che si apre domani a Lussemburgo.

A Roma il nuovo ambasciatore USA

ROMA - E' giunto ieri mattina a Roma il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, Maxwell M. Raab. In una dichiarazione all'aeroporto di Fiumicino il rappresentante di Reagan nel nostro paese ha precisato che «il settore più importante che richiede continue consultazioni è quello della nostra reciproca difesa». In questo senso, ha sottolineato Raab, «un valido esempio dell'importanza delle consultazioni» è rappresentato dal «consiglio ministeriale NATO tenutosi a Roma lo scorso maggio durante il quale gli alleati hanno deciso all'unanimità per esecuzioni contemporaneamente l'ammodernamento delle forze nucleari di teatro e i negoziati per il controllo degli armamenti».

Dopo avere sottolineato che «la nuova amministrazione americana è dotata di una fiducia in se stessa e di quella chiarezza di obiettivi che consentiranno all'Italia e agli Stati Uniti di essere due solidi partners» e dopo aver ricordato che «l'amicizia che lega i due popoli è delle più profonde», l'ambasciatore Maxwell Raab ha detto che «esisteranno sempre alcune franche divergenze e dei malintesi in buona fede, nonché settori dove i rapporti possono essere migliorati. Non intendo - ha aggiunto - sottovalutare queste divergenze o accantolarle. Mi adopererò per comprenderle e per cercare di risolverle».

La decisione dopo due giorni di serrato dibattito al CC

PCF: sei mesi di «riflessione collettiva» poi il congresso

L'assise convocata per febbraio - La relazione di Marchais - I temi critici: Afghanistan, immigrati, operaismo - Affermata la piena solidarietà e il rispetto degli accordi a tutti i livelli

Dal nostro corrispondente

PARIGI - Il PCF ribadisce la sua piena solidarietà a tutti i livelli con il Partito socialista. E nello stesso tempo annuncia d'aprire una «riflessione collettiva» sul suo futuro e i vecchi orientamenti, una riflessione che dovrebbe permettergli di porsi nella prospettiva di una ripresa della sua influenza «assai indebolita nella battaglia elettorale che ha portato comunque e che ha portato la sinistra al potere in Francia».

Ma perché allora «una parte del nostro elettorato non ha resistito all'attrazione socialista o meglio perché non è il PCF che appare meglio piazzato per essere l'animatore della lotta per il cambiamento?». Potendosi questo interrogativo, Marchais è andato alle passate battaglie elettorali degli anni '65 e '69 e al periodo '77-78 per sostenere che le ripetute scelte di un candidato unico socialista avrebbero rafforzato nel corso degli anni l'idea che «abbiamo in fin dei conti il partito degli appoggiati» secondo cui «il partito deve farsi da parte in quanto tale perché il cambiamento possa avvenire in Francia».

Una tale scelta avrebbe permesso di evitare la sconfitta di quell'anno. E qui il discorso di Marchais affronta quelle che a suo avviso sarebbero le ragioni per cui «non siamo riusciti a farci comprendere». Egli insiste a lungo sulla «campagna propagandistica e ideologica» che avrebbe «travolto sistematicamente tutte le nostre posizioni». Ma ammette che «questo clima è stato favorito da certe nostre posizioni» che avrebbero a loro volta «dato adito a cattive interpretazioni delle nostre intenzioni reali, dei nostri veri obiettivi».

Immagini. «Noi non diciamo che tutte le nostre posizioni in questo settore siano state prive di difetti (l'abbattimento con bulldozer di un rifugio per immigrati e l'azione contro la creazione di ghetti di lavoratori immigrati nelle periferie parigine amministrata dai comunisti), ma non si può non tenere conto - dice Marchais - dell'acutezza dei problemi e del sentimento dei nostri eletti che non potevano lasciar degradare la situazione senza fare di tutto per opporvisi. Può darsi che questo abbia condotto senza volerlo a tentare di risolvere i problemi della gente sostituendoci ad essa o senza di essa».

marcia democratica verso il socialismo, Marchais riprende quindi la denuncia già fatta al 22. Congresso nel '76 dei ritardi del PCF su questa strada per dire che «in pratica solo da allora che «si è veramente cominciata a definire nella sua globalità la prospettiva di un socialismo alla francese e di una via adattata al nostro paese per arrivarci». Respinge l'interpretazione secondo cui il congresso successivo, il 23., sarebbe sfociato in definitiva all'abbandono dell'unione», per rilanciare una strategia di unione alla base, nelle lotte su tutti i terreni che nella situazione nuova va arricchita traducendo e chiarendo meglio le prospettive del «socialismo democratico» e il ruolo del Partito comunista.

La questione dell'«operaismo»

Operaismo. Non si tratta di mettere in discussione lo sforzo che noi abbiamo compiuto in direzione delle categorie operaie più sfavorite e sfruttate nelle fabbriche, ma occorre interrogarsi per sapere se questa politica non abbia dato l'impressione che noi ci disinteressiamo delle altre categorie. Occorre ridare slancio all'attività di massa, prendere in carico tutta la classe operaia nelle sue varie componenti e le varie categorie sociali tenendo conto delle diversità della situazione ed estendendo le conoscenze della società. Facendo un rapido excursus storico dal 1936 ad oggi per cercare di individuare le difficoltà attraverso le quali si è fatta strada l'idea della

Domande sul passato

La rottura del «programma comune» resta per Marchais «colpa dei socialisti che presero le distanze da posizioni per noi essenziali». Dopo aver ricordato che «il programma comune che si pone Marchais come per rispondere a coloro che potrebbero chiedersi perché non si è accettato allora quel che si è poi accettato oggi. Il segretario del PCF sostiene che il 23. Congresso aveva risposto negativamente a un'accettazione delle posizioni socialiste aggiungendo che l'arresto del PCF era già cominciato ben prima del '78 e nulla può far pensare che

Concluso da Piccoli il convegno di Firenze

La DC non sa come sciogliere i nodi del rilancio della Cee

Dal nostro inviato FIRENZE - L'Europa è stata uno dei temi di fondo della seconda e ultima giornata del seminario democristiano sulla politica internazionale. Alla «ristrutturazione» delle politiche comunitarie e al «dilemma tra estensione e approfondimento dell'integrazione europea e congelamento della situazione attuale» è stata dedicata una tavola rotonda presieduta dal tedesco Egon Klepsch con la partecipazione di Andreotti, di Rumor e di altri. Ma anche il seguito della discussione generale e il discorso di chiusura di Piccoli, letto in sua assenza da Bianco, hanno visto questo problema in primo piano.

Tradizione per la DC: perché l'impulso viene proprio da una affermazione di quella sinistra che, in Italia, essa si è sempre sforzata di controllare e di discriminare, e perché l'esordio di Mitterrand infrange l'annoso paralizzante «tabù» dell'ossequiosa alle dirette dello Stato-guida americano. E' possibile cambiare profondamente il volto e il ruolo dell'Europa comunitaria, attuare il disegno di rinnovamento strutturale al quale vasti settori della stessa DC si dichiarano interessati e fare della Comunità una forza che conti sullo scenario mondiale, in direzione del consolidamento della pace e di un nuovo ordine economico internazionale, se si mantiene in piedi la finzione di una identità di obiettivi con l'America di Reagan? Questo era, a conti fatti, l'interrogativo centrale per una DC che è apparsa, in questo seminario, scossa e sgomenta per i recenti rovesci elettorali ma fondamentalmente riluttante a riconoscere il significato di un interrogativo che ha avuto anche ieri risposte diverse.

Lisbona: 100.000 in piazza contro il governo

LISBONA - Circa centomila persone hanno partecipato nel pomeriggio di ieri a Lisbona ad una manifestazione contro la coalizione di centro-destra (socialdemocratici, democristiani e monarchici) attualmente al governo in Portogallo. La manifestazione promossa dai sindacati di Lisbona e Setubal è stata la prima grande dimostrazione pubblica contro il governo del primo ministro Francisco Pinto Balsemão.

Bonalumi, vice presidente della commissione Esteri della Camera, è stato probabilmente il più franco quando ha invitato i suoi colleghi di partito a rinunciare, nel momento in cui non risulta più possibile «vivere di rendita» e mentre la sinistra si legittima come forza di governo, a una lettura riduttiva del mutamento avvenuto in Francia e a fare i conti con «il programma di rinnovamento nel realismo» che lo accompagna. Ciò è tanto più urgente se si considera ha detto - che il PCI non è il PCF ed è stato coerente nell'elaborare una propria via autonoma fino a disertare polemicamente quella conferenza di Parigi del PC che era stata organizzata su basi e con intenti inoppugnabili con le sue posizioni. Su tutto ciò, la DC farebbe bene a riflettere, mettendo a frutto la fase in cui non detiene più la presidenza del Consiglio. Sulla Francia, Taviani ha ritenuto quindi di poter concludere riprendendo quell'invito a essere «prudenti» e a «non precipitare giudizi» che era contenuto nel suo di-

ARTIC vodka advertisement featuring a woman holding a glass and several bottles of vodka. Text includes 'vodka', 'ghiaciatissimo!', and 'e succo naturale di frutta'.

Franco Fabiani